

La Storia costituzionale come materia di insegnamento universitario

GIUSEPPE MECCA

1. *Sui contenuti dell'insegnamento: una 'storia integrata' di fatti, dottrine, concetti e istituzioni*

La Storia costituzionale ha iniziato a prendere forma nell'Ottocento. Le università francesi, tedesche ed inglesi sono tra le prime a offrire corsi specifici sulla Storia costituzionale, concentrandosi sulla nascita dello Stato moderno, sulle prime costituzioni politiche e giuridiche. In Gran Bretagna, i primi studi storico-costituzionali si sono concentrati perlopiù sul funzionamento del sistema parlamentare. Le università di Oxford e Cambridge iniziarono a includere corsi di Storia costituzionale nei loro programmi di studio di diritto e scienze politiche, contribuendo a formare una nuova generazione di studiosi e giuristi.

Alla fine del XIX secolo, in Italia, le ricerche nel campo della storia costituzionale erano diffuse e oggetto di ampio interesse. Sono una prova, oltre alla *Storia costituzionale* di Arangio-Ruiz (1898), la

pubblicazione di due importanti collezioni di fonti: da un lato, *Le assemblee del Risorgimento*, promossa dalla Camera dei deputati in occasione dei cinquant'anni dell'unificazione (1911) e concepita da Camillo Montalcini; dall'altro, gli *Atti delle assemblee costituzionali italiane dal Medio Evo al 1831*, iniziati nel 1913 su iniziativa dell'Accademia dei Lincei, con il primo volume pubblicato nel 1917.

In quanto disciplina accademica la storia costituzionale ha tradizionalmente rappresentato uno dei due pilastri fondamentali, insieme alla storia dell'amministrazione¹, su cui si è costruita la storia delle istituzioni politiche². Marongiu sosteneva che «un ruolo di rilievo spetta a quella che si prefigge di collocare le istituzioni e gli altri fenomeni politici nel contesto storico e nell'insieme dei fatti sociali, in connessione con la struttura giuridica, politica e sociale delle collettività: cioè alla storia delle costituzioni o, utilizzando un'espressione più precisa e comprensiva, alla storia delle istituzioni politiche.

Ogni definizione è, in misura maggiore o minore, pericolosa»³. Se, per comprendere le istituzioni, la conoscenza del diritto è indispensabile, non si può però fare storia della società limitandosi esclusivamente all'analisi degli ordinamenti giuridici, ossia essenzialmente ai testi legislativi; l'indagine sulla funzione e applicazione delle norme diventa invece "essenziale" per lo storico delle istituzioni. Questa ricostruzione mirava indubbiamente a sottolineare le specializzazioni e a legittimare, a livello accademico, l'autonomia della storia delle istituzioni politiche.

A partire dagli anni Settanta del Novecento, la storia costituzionale ha conosciuto un rinnovato interesse. Oggi, si osserva come molte delle barriere disciplinari dell'epoca siano in gran parte cadute. Approcci e metodologie che un tempo erano distinti sono oggi in larga misura convergenti, con una crescente interscambiabilità di metodi e oggetti di ricerca, e la consapevolezza che il "costituzionale" debba essere declinato al plurale, favorendo l'incontro di prospettive diverse. In particolare, è ora possibile dire che la storia costituzionale si occupa dello studio delle costituzioni intese non solo come documenti scritti, ma anche come insieme di valori, mentalità, prassi, tradizioni e interpretazioni che ne derivano. Il termine "costituzione" evoca immediatamente l'idea di un *patto fondamentale*, che stabilisce i principi e i valori sui quali si fonda un ordine politico⁴. È molto più di un semplice documento legale: è il prodotto di un lungo processo storico che riflette le lotte, le aspirazioni e i compromessi di un corpo politico. Le costituzioni riflettono i valori e le aspirazioni delle società che le hanno create. Studiare la storia costituzionale

significa, dunque, esplorare le dinamiche del potere, i conflitti tra diverse forze sociali e politiche, e le modalità attraverso le quali queste forze hanno cercato di modellare le istituzioni in funzione dei loro obiettivi⁵.

Procedendo nel merito della questione, ritengo di poter affermare a ragion veduta che l'insegnamento della storia costituzionale non possa essere limitato alla semplice analisi dei principali testi normativi o alla descrizione del processo di formazione delle carte costituzionali. Un approccio simile risulterebbe di scarsa utilità, avvicinandosi più al mero 'collezionismo antiquario' che a un percorso formativo strutturato e scientificamente valido. Non ritengo inoltre che il dato cronologico sia di primaria importanza. L'estensione temporale dell'insegnamento, che potrebbe risalire fino alle costituzioni attuali dell'età medievale, dipende sostanzialmente dalla sensibilità individuale di ciascun docente. Risultano parimenti validi tanto gli approcci di lungo periodo quanto i corsi a carattere monografico, che, per esempio, privilegiano lo studio delle costituzioni democratiche. Ciò che reputo fondamentale, tuttavia, è che l'insegnamento della storia costituzionale si sviluppi attraverso una combinazione equilibrata di fatti storici e accadimenti politici, dottrine giuridiche, concetti fondamentali e istituzioni.

Ogni aspetto poc'anzi menzionato svolge un ruolo cruciale nella comprensione dell'evoluzione dei sistemi costituzionali. I fatti storici consentono di contestualizzare il percorso delle costituzioni, identificando gli eventi che hanno portato alla loro nascita o trasformazione. Le dottrine, invece, offrono una riflessione

ne teorica sulle basi giuridiche che hanno informato i diversi ordinamenti costituzionali. La storia delle costituzioni è anche storia di idee, che rivestono un ruolo fondamentale, influenzando e orientando spesso gli eventi. Queste idee non appaiono quasi mai dal nulla, ma sono sempre legate al contesto storico in cui nascono. Pensieri, concetti e teorie si evolvono in risposta alle circostanze, si costruiscono e si integrano reciprocamente. Attraverso i concetti, come sovranità, separazione dei poteri e diritti fondamentali, gli studenti sviluppano gli strumenti per comprendere le strutture profonde e le dinamiche che caratterizzano le costituzioni. Infine, l'analisi delle istituzioni permette di esplorare il funzionamento concreto delle norme costituzionali e il loro impatto nella pratica. La storia costituzionale non è solo storia di aspettativa, ma storia di esperienze politiche. Le mentalità, o se si vuole le culture costituzionali, sono aspetti non di poco conto. Solo integrando questi elementi l'insegnamento della storia costituzionale può risultare completo e stimolante.

2. *Come si insegna la storia costituzionale? Sulle metodologie didattiche*

La ricerca scientifica e la didattica universitaria non sono temi che possano essere semplicemente fusi o trattati allo stesso modo. Qualche anno fa, Mario Sbriccoli ha notato che il rapporto tra ricerca ed insegnamento «si presenta come una questione irrisolta, quasi ancora da impostare sul terreno stesso del metodo. Scontiamo anche in questo, probabilmente, il nostro ri-

tardo; o, più semplicemente, raccogliamo il frutto di una storica sottovalutazione della funzione didattica, messa in ombra dal modo probabilmente non corretto con cui abbiamo sentito ed affermato il primato della ricerca»⁶.

La ricerca presenta un'architettura complessa, con metodi e strumenti che talvolta mal si adattano all'esposizione in lezioni universitarie soprattutto quando si parla a studenti dei primi anni. Con ciò non si vuol dire che lo studioso non debba giovare delle ricerche compiute, anzi l'uso dei risultati della ricerca è fortemente auspicabile e ciò arricchisce notevolmente il contenuto delle lezioni, ma il modo di comunicare i risultati non può essere quello adoperato per la scrittura di un testo scientifico o per una conferenza.

La didattica si avvale, oggi, di una pluralità di metodologie. L'approccio giuridico-comparativo, basato sul confronto tra diverse costituzioni e sistemi giuridici per evidenziare similitudini e differenze, nonché per comprendere meglio le influenze reciproche e le specificità di ciascun contesto costituzionale, dà sicuramente dei buoni frutti e consente ai discenti di mettere alla prova concetti e dottrine costituzionali apprese in altre discipline. Attraverso la comparazione, gli studenti possono analizzare come diverse nazioni hanno affrontato questioni comuni, quali la separazione dei poteri, i diritti fondamentali e le modalità di revisione costituzionale. Questo metodo è particolarmente utile per evidenziare i principi universali e le varianti specifiche che caratterizzano i sistemi costituzionali. Ad esempio, confrontare la Costituzione degli Stati Uniti con quella della Germania può rivelare come entrambi i paesi abbiano

affrontato la questione del federalismo in modi distinti, influenzati dalle rispettive esperienze storiche e culturali. Inoltre, l'approccio comparativo aiuta a mettere in luce l'evoluzione delle idee costituzionali nel tempo e la loro diffusione attraverso i confini nazionali, offrendo una prospettiva globale sulla Storia costituzionale⁷.

All'analisi giuridico-comparativa andrebbe affiancata, e questo per sfuggire al formalismo e al culto della legge, l'analisi e la discussione di fonti documentarie che oggi è possibile consultare anche grazie alla massiccia digitalizzazione e ai numerosi archivi digitali⁸. Questo metodo prevede l'analisi diretta di documenti storici, quali costituzioni, atti delle assemblee costituenti, dibattiti parlamentari, discorsi politici, corrispondenza ufficiale e memorie dei protagonisti. L'esame di queste fonti permette agli studenti di entrare in contatto con il materiale originale, fornendo una comprensione diretta e approfondita degli eventi e delle dinamiche storiche.

Durante le mie lezioni mi avvalgo spesso di fonti e materiale inedito. Quando, ad esempio, mi trovo a trattare del periodo della transizione costituzionale e a discutere le posizioni che si sono espresse nell'Assemblea costituente ricorro ai verbali digitalizzati e da lì si parte per spiegare come effettivamente ha lavorato questa istituzione, l'attività di supporto del *Ministero per la Costituente* e così, a seguire, per affrontare i principali problemi costituzionali discussi dentro e fuori dell'Assemblea⁹.

L'utilizzo delle fonti primarie non solo arricchisce la conoscenza storica degli studenti, ma sviluppa anche le loro competenze critiche e interpretative. Gli stu-

denti imparano a contestualizzare i documenti, a valutare la loro attendibilità e a interpretare le intenzioni e i contesti politici sottostanti.

Le *fonti archivistiche-documentarie*, conservate in biblioteche, archivi nazionali e digitali, sono essenziali per ricostruire il contesto storico e per comprendere l'evoluzione delle istituzioni costituzionali. La loro consultazione consente di seguire il percorso di formazione e sviluppo delle norme costituzionali e di analizzare il modo in cui queste sono state applicate e interpretate nel tempo.

Oltre alle fonti prettamente giuridiche e prodotte dalle istituzioni di riferimento, il ricorso a *fonti metagiuridiche* rappresenta un altro importante ausilio didattico. Le fonti metagiuridiche includono opere letterarie, filosofiche, sociologiche e storiche che, pur non avendo carattere strettamente giuridico, offrono preziose informazioni sul contesto culturale, sociale e politico delle costituzioni.

Queste fonti aiutano a comprendere meglio le influenze ideologiche e culturali che hanno plasmato le istituzioni costituzionali. Ad esempio, l'analisi delle opere di filosofi politici come Locke, Rousseau e Montesquieu fornisce una comprensione più profonda delle idee che hanno influenzato la formazione delle costituzioni moderne. Locke, con il suo concetto di governo basato sul consenso e sulla protezione dei diritti naturali, e Montesquieu, con la sua teoria della separazione dei poteri, hanno avuto un impatto duraturo sul pensiero costituzionale e sulla pratica politica.

Inoltre, di straordinaria utilità sul piano didattico sono le *fonti visive* capaci di offrire una visione più ricca e com-

plexa delle vicende costituzionali. Sicché, ad esempio, le diverse teorie sui processi di unificazione nazionale italiana possono essere chiarite tramite le immagini presenti sui giornali illustrati del Risorgimento oppure la questione della legittimità dello Statuto Albertino e del *vulnus* di democraticità, evidenziato al momento della pubblicazione, si può spiegare ricorrendo alle immagini con oggetto la personificazione della prima carta costituzionale oppure tramite le rappresentazioni del giuramento del Re.

Sono convinto che tutti questi approcci didattici sono tra loro complementari, ciascuno offre strumenti unici per comprendere le complesse dinamiche politico-costituzionali.

3. *Quale ruolo per l'insegnamento di Storia costituzionale?*

Tra gli obiettivi formativi di un insegnamento universitario non c'è solo quello di trasmettere conoscenze, ma anche di sviluppare competenze argomentative, stimolando negli studenti un atteggiamento di curiosità intellettuale. In questo caso, si tratta di fornire una base solida di conoscenze storiche, incoraggiando anche ad un approccio critico e analitico allo studio della dimensione costituzionale.

Wim Voermans, in un recente volume dedicato alla storia delle Costituzioni, si è interrogato in modo esplicito su cosa la storia delle costituzioni possa insegnarci, suggerendo che essa non ci trasmette lezioni concrete o un destino prestabilito¹⁰. Piuttosto, la storia delle costituzioni rivela – dice l'autore – chi siamo e come vediam

mo oggi la nostra realtà. Le costituzioni non seguono un percorso lineare ma derivano da una serie di eventi contingenti e casuali, privi di una direzione necessaria o di rivelazioni illuminanti. Le costituzioni fungono da meccanismi che generano fiducia artificiale, permettendo la cooperazione sociale su larga scala. Esse definiscono ruoli sociali e istituzioni, e conferiscono un senso collettivo di appartenenza e di ordine giuridico, un "salto di fede" verso un mondo di diritto e di valori condivisi.

Così come ha fatto il costituzionalista olandese, rispondiamo anche noi a questa difficile domanda, enunciando nel dettaglio i possibili ruoli della Storia costituzionale nella società moderna. Credo che la questione andrebbe collegata con il tema più ampio del significato da attribuire oggi alle scienze storiche, ma in questa breve riflessione non mi è consentito farlo¹¹.

A mio avviso, l'importanza della storia costituzionale come materia d'insegnamento risiede, anzitutto, nella sua capacità di fornire agli studenti una comprensione profonda e critica del contesto nel quale vivono. In un'epoca caratterizzata dal *presentismo*, la conoscenza delle radici storiche delle nostre istituzioni democratiche diventa fondamentale per formare cittadini consapevoli e partecipi.

La Storia costituzionale fornisce, anzitutto, un quadro di riferimento fondamentale per comprendere i processi politici. Analizzando l'evoluzione delle costituzioni e delle istituzioni politiche, si possono identificare le radici storiche delle attuali strutture di governo e dei conflitti politici. Questo aiuta a interpretare meglio le dinamiche del potere e le intera-

zioni tra diverse forze politiche. Ad esempio, la comprensione del processo che ha portato all'adozione della Costituzione degli Stati Uniti nel 1787 offre *insight* preziosi sulle tensioni tra federalismo e diritti statali, che continuano a influenzare la politica americana oggi.

Lo studio della Storia costituzionale è essenziale per la formazione di una coscienza civica informata e responsabile. Conoscere le origini e l'evoluzione delle proprie istituzioni politiche aiuta i cittadini a comprendere meglio i propri diritti e doveri, nonché il funzionamento del sistema democratico. Questo sapere incoraggia la partecipazione attiva e consapevole alla vita politica, promuovendo il senso di appartenenza e responsabilità verso la comunità.

La Storia costituzionale è strettamente legata alla comprensione dei principi fondamentali dello Stato di diritto, quali la separazione dei poteri, la legalità e la protezione dei diritti individuali. Analizzando i documenti storici e le vicende che hanno portato alla formulazione di questi principi, gli studenti acquisiscono una maggiore consapevolezza della loro importanza e delle implicazioni pratiche nella vita quotidiana. Ad esempio, lo studio della Magna Carta del 1215 evidenzia l'importanza della limitazione del potere sovrano e della garanzia dei diritti.

La Storia costituzionale fornisce un contesto storico essenziale per comprendere l'evoluzione e la protezione dei diritti umani. Analizzando come diversi paesi hanno affrontato la questione dei diritti civili e politici, si possono trarre lezioni importanti per la tutela dei diritti nel presente. Gli studenti imparano a riconoscere le violazioni dei diritti umani e a

comprendere l'importanza delle garanzie costituzionali per prevenire abusi di potere.

Lo studio della Storia costituzionale contribuisce alla trasmissione della memoria collettiva di una nazione. Le costituzioni e le istituzioni politiche sono espressioni della storia di un popolo, riflettendo le sue lotte, i suoi successi e i suoi valori. Mantenere viva la memoria di questi eventi è fondamentale per costruire un'identità nazionale condivisa e per comprendere le radici delle attuali strutture sociali e politiche.

La Storia costituzionale gioca un ruolo cruciale nella promozione della democrazia. Attraverso lo studio dei processi storici che hanno portato all'istituzione delle democrazie moderne, gli studenti apprendono l'importanza della partecipazione politica, del rispetto delle regole democratiche e della protezione dei diritti fondamentali. Questa conoscenza ispira e motiva gli individui a difendere e promuovere i valori democratici nella loro vita quotidiana.

Infine, la Storia costituzionale è fondamentale per la costruzione dell'identità europea. L'Europa è un continente caratterizzato da una grande diversità culturale e politica, ma anche da una storia comune di lotte per la libertà, la democrazia e i diritti umani. Lo studio delle varie tradizioni costituzionali europee aiuta a comprendere le basi comuni che uniscono i paesi membri dell'Unione Europea e a promuovere un senso di identità e solidarietà europea. Questo è particolarmente importante in un momento in cui l'UE affronta sfide significative come il populismo, il nazionalismo e le crisi migratorie.

4. *Dove va la storia costituzionale? Costituzioni e Governance globale*

La Storia costituzionale, come materia di insegnamento e campo di studio, si trova ad affrontare numerose sfide e ad esplorare nuove prospettive future. Questi sviluppi sono strettamente legati ai cambiamenti globali e alle trasformazioni politiche, sociali ed economiche che caratterizzano il nostro tempo¹². Due aspetti fondamentali di queste sfide e prospettive sono la globalizzazione e le istituzioni sovranazionali.

La globalizzazione ha avuto un impatto profondo sulle istituzioni costituzionali e sul modo in cui vengono studiate e comprese. Con l'intensificarsi delle interconnessioni economiche, politiche e culturali a livello globale, le costituzioni nazionali devono confrontarsi con un contesto internazionale sempre più complesso. Questo fenomeno ha portato alla nascita e al consolidamento di istituzioni sovranazionali come le Nazioni Unite, l'Unione Europea e l'Organizzazione Mondiale del Commercio, che influenzano le legislazioni nazionali e promuovono standard globali.

Le istituzioni sovranazionali pongono nuove sfide alla sovranità statale e sollevano questioni riguardanti il bilanciamento tra autonomia nazionale e cooperazione internazionale. Ad esempio, l'Unione Europea ha sviluppato un sistema giuridico complesso che interagisce con le costituzioni dei suoi stati membri, creando un quadro normativo multilivello. Questo contesto richiede una nuova comprensione del diritto costituzionale che tenga conto delle influenze e delle interazioni tra diversi livelli di governo.

La globalizzazione ha anche portato a una maggiore attenzione verso i diritti umani e la giustizia globale, promuovendo la diffusione di principi costituzionali universalmente riconosciuti. Tuttavia, questo processo non è privo di tensioni, poiché diversi paesi possono avere interpretazioni e applicazioni differenti dei principi costituzionali. Lo studio della Storia costituzionale deve quindi adattarsi a queste nuove realtà, esaminando come le costituzioni nazionali rispondono alle sfide poste dalle istituzioni sovranazionali e dalla globalizzazione.

Oltre alle sfide poste dalla globalizzazione, la Storia costituzionale è caratterizzata da nuovi approcci metodologici e ricerche emergenti che arricchiscono e trasformano il campo di studio. Tra questi approcci, l'uso delle tecnologie digitali ha rivoluzionato la ricerca e l'insegnamento della Storia costituzionale. Le risorse digitali, come gli archivi online e le banche dati giuridiche, permettono un accesso più rapido e completo ai documenti storici e alle fonti primarie.

Le tecnologie digitali facilitano anche l'analisi quantitativa e comparativa dei testi costituzionali, utilizzando strumenti di *data mining* e analisi testuale per individuare tendenze e modelli nelle costituzioni di diversi paesi e periodi storici. Questo approccio interdisciplinare combina competenze storiche, giuridiche e informatiche, aprendo nuove prospettive di ricerca.

Un altro aspetto emergente nello studio della Storia costituzionale è l'attenzione verso le voci e le esperienze marginalizzate. Tradizionalmente, la Storia costituzionale si è concentrata sulle figure politiche dominanti e sugli eventi princi-

pali, ma un numero crescente di studiosi sta esplorando le prospettive delle minoranze, delle donne e di altri gruppi storicamente esclusi dai processi decisionali. Questo approccio inclusivo arricchisce la comprensione della Storia costituzionale, offrendo una visione più completa e sfaccettata delle dinamiche istituzionali.

Inoltre, la crescente interazione tra le scienze sociali e la Storia costituzionale porta a una maggiore integrazione di prospettive sociologiche, antropologiche ed economiche. Questo approccio interdisciplinare permette di esaminare non solo le norme giuridiche, ma anche le loro implicazioni sociali e culturali, contribuendo a una comprensione più profonda delle costituzioni come strumenti di governo e di regolazione sociale.

Le ricerche emergenti nel campo della Storia costituzionale stanno anche esplorando le sfide poste dai cambiamenti climatici, dalla sostenibilità e dalle nuove tecnologie. Questi temi richiedono un ripensamento dei principi costituzionali tradizionali e l'elaborazione di nuove norme e istituzioni capaci di affrontare le sfide globali del XXI secolo. Ad esempio, il concetto di "giustizia climatica" sta diventando sempre più rilevante, richiedendo una riflessione su come le costituzioni possano garantire la protezione dell'ambiente e dei diritti delle generazioni future.

La capacità di adattarsi e innovare sarà essenziale per mantenere la rilevanza e l'efficacia della Storia costituzionale nell'affrontare le sfide del presente e del futuro.

- ¹ Per approfondire questo indirizzo storiografico rinvio a G. Miglio, *Premesse ad una metodologia della storia amministrativa* [1964], in «Amministrare. Rivista quadrimestrale dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione pubblica», 1/2016, pp. 289-298; G. Melis, *La storiografia dell'amministrazione dopo Ruffilli: un bilancio*, in «Scienza & Politica», 40, 2009, pp. 105-114.
- ² Sulla storia delle istituzioni come disciplina accademica si veda: E. Rotelli, *Introduzione*, in *Storia delle istituzioni politiche. Ricerca e docenza*, a cura dell'AI-SIP, Soveria Mannelli, Rubbettino, 2012, pp. 7-58; Id., *Storia delle istituzioni politiche: nascita di una storiografia*, in «Amministrare. Rivista quadrimestrale dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione pubblica», 1/2016, pp. 311-358; F. Bonini, *Storia delle istituzioni politiche: le definizioni*, in «Amministrare. Rivista quadrimestrale dell'Istituto per la Scienza dell'Amministrazione pubblica», 1/2016, pp. 359-372; Id., *La storia delle istituzioni politiche: sviluppi e metodo*, in «Archivio giuridico Filippo Serafini», CL, 4, 2018, p. 627 ss.; G. Melis, *Come nacque e si sviluppò in Italia la storia delle istituzioni (politiche)*, in *La storia delle istituzioni. Una chiave di lettura*, Roma, Carocci, 2020, pp. 13-27.
- ³ A. Marongiu, *Valore della storia delle istituzioni politiche*, in «Il Politico», 18, 3/1953, pp. 305-328. La citazione è a p. 310.
- ⁴ Sul concetto di costituzione rinvio a due volumi che per me costituiscono anche un valido sussidio per preparare il materiale per le lezioni dei miei corsi: M. Fioravanti, *Costituzione*, Bologna, il Mulino, 1999 e H. Mohnhaupt, D. Grimm, *Costituzione. Storia di un concetto dall'antichità a oggi*. Traduzione italiana a cura di M. Ascheri e S. Rossi, Roma, Carocci, 2008.
- ⁵ Per questo si veda la lucida analisi di P. Schiera, *Per una storia costituzionale laica, ...su misura, "a misura laica"*, in «Le Carte e la Storia», 2/2013, pp. 5-20.
- ⁶ Mi riferisco all'intervento di M. Sbriccoli contenuto in P. Grossi (a cura di) *L'insegnamento della storia del diritto medievale e moderno: strumenti, destinatari, prospettive. Atti dell'incontro di studio Firenze 6-7 novembre 1992*, Milano, Giuffrè, p. 123. Sulle ragioni del ritardo rinvio ai cenni contenuti in Luigi Lacchè, Giuseppe Mecca, *Constitutional History Teaching in Italy: problems, challenges, opportunities*, in «Giornale di storia costituzionale», 47, 1/2024, p. 102.
- ⁷ Per una riflessione ampia del tema si veda M. Brutti, A. Somma (a cura di), *Diritto: Storia e Comparazione: nuovi propositi per un binomio antico*, Frankfurt a M., Max Planck Institute for Legal History and Legal Theory, 2018. Consultabile all'indirizzo: https://www.lhlt.mpg.de/1525784/gplh_11_01-intro.pdf.
- ⁸ Per l'Italia penso, ad esempio, al ricchissimo materiale che oggi è possibile consultare accedendo al portale <https://storia.camera.it>, al ricco archivio del Quirinale (<https://archivio.quirinale.it/aspr/>) oppure al materiale accessibile sul portale dell'Archivio storico del Senato <https://patrimonio.archivio.senato.it>. Per il fruttuoso rapporto tra archivi e storia delle istituzioni si veda: G. Melis, *L'incontro decisivo con gli archivisti*, in *La storia delle istituzioni. Una chiave di lettura*, cit., pp. 91-103. Per una lettura problematica delle metodologie esposta da Melis si vedano le note di S. Vitali, *Archivi, archivisti e storia delle istituzioni*, in «Le Carte e la Storia. Rivista di storia delle istituzioni», 1/2021, pp. 13-19 e poi anche Id., *Archivi di ieri, di oggi e di domani. Rileggendo gli scritti archivistici di Guido Melis*, in A. Meniconi, F. Soddu, G. Tosatti (a cura di), *Mescolare le carte e la storia. Come si studiano le istituzioni. Saggi per Guido Melis*, Bologna, il Mulino, 2023, pp. 261-275.
- ⁹ Il materiale è qui consultabile: <https://legislature.camera.it/frameset.asp?content=%2Faltre%5Fsezionism%2F304%2F8964%2Fdocumentotesto%2Easp%3F>.
- ¹⁰ W. Voermans, *The Story of Constitutions: Discovering the We in Us*, Cambridge, Cambridge University Press, 2023, spec. pp. 193-199. Tra le domande che il noto costituzionalista si pone vi sono: What are the Lessons of history? What does the history of constitutions teach us? Can the past teach us anything at all?
- ¹¹ A. Prosperi, *Un tempo senza storia. La distruzione del passato*, Torino, Einaudi, 2021 e ora anche F. Benigno, *La storia al tempo d'oggi. Un'introduzione alla storia contemporanea*, Roma, Donzelli Editore, 2017.
- ¹² Sul tema delle trasformazioni globali rinvio a T.G. Weiss, *Global Governance: Why? What? Whither?*, Cambridge and Malden, Polity Press, 2013; S. Casese, *Chi governa il mondo?*, Bologna, il Mulino, 2013; H. Kissinger, *Ordine mondiale*, Milano, Mondadori, 2015; L. Casini, *Potere globale. Regole e decisioni oltre gli Stati*, Bologna, il Mulino, 2018; M.R. Ferrarese, *Poteri nuovi*, Bologna, il Mulino, 2022.

